

SPUNTI DI INTERVENTO

all'attenzione dell'on. DAVID MARIA SASSOLI,

Presidente del Parlamento europeo

Discorso alla sessione plenaria dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

Luogo e data: 21.04.2021. alle 10:00

Signor Presidente,

Onorevoli membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa,

Signore e signori,

è per me un grande onore poter intervenire oggi dinanzi alla sessione plenaria della vostra assemblea. Sarei stato lieto di poter unirmi a voi di persona, a Strasburgo, città che incarna alla perfezione la storia europea e che accoglie sia la vostra assemblea che il Parlamento europeo. Sarebbe stato ancor più semplice farlo, tanto più che le nostre istituzioni sono collegate da una passerella, simbolo delle molteplici sinergie che ci legano e del nostro DNA comune.

Poiché ho menzionato il nostro DNA, tengo a ricordare che, tra qualche giorno, celebreremo l'anniversario della firma di un testo che ha cambiato il corso della storia del nostro continente: lo statuto del Consiglio d'Europa.

Era il 1949, a pochi anni dalla fine di un'orribile guerra che causò perdite incommensurabili lasciando l'Europa in uno stato di desolazione. Sulle ceneri di questo conflitto, alcuni grandi leader lungimiranti hanno avuto il coraggio di costruire le fondamenta di un'altra Europa, di un'Europa nuova.

"Lo scopo del Consiglio d'Europa", recita lo statuto, "è di realizzare una più ampia unità tra i suoi membri" al fine di salvaguardare e realizzare i loro ideali e principi comuni e consolidare la pace. Sono proprio questi i germi dell'integrazione europea per la quale lavoriamo assieme già da 72 anni. Si trattò di un momento storico, di un vero punto di svolta per l'Europa.

È stato il Consiglio d'Europa a incarnare per la prima volta la comunità di valori che dà forma al nostro continente. La libertà individuale, la libertà politica, il rispetto dello Stato di diritto, la democrazia, i diritti umani: sono questi i valori che definiscono l'identità dell'Europa. È proprio sulla base di questi principi che sono state fondate istituzioni aperte e forti. Attraverso la Convenzione dei diritti dell'uomo, tali valori si sono tradotti in diritti per tutti i cittadini europei, sul cui rispetto monitora la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Diritti che anche voi difendete in seno all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La vostra assemblea, che dà voce al continente europeo, rappresenta oggi 820 milioni di cittadini. Essa ha spianato la strada al parlamentarismo transnazionale ed è stata fonte di ispirazione per il Parlamento europeo.

Analogamente, gli enormi progressi compiuti dal Consiglio d'Europa costituiscono dei punti cardine per l'istituzione che dirigo. Mi riferisco, in particolare, all'abolizione quasi totale della pena capitale nel continente europeo o, ancora, allo sviluppo di strumenti che ci consentono di tutelare i diritti dei minori e delle donne. Un altro esempio significativo è il costante sostegno fornito al processo di democratizzazione dei paesi dell'Europa centrale e orientale a partire dal 1989. Nel corso degli anni, il Consiglio d'Europa ha creato standard in materia di diritti umani e democrazia con i quali ci misuriamo quotidianamente e che guidano il nostro lavoro ogni giorno.

Signore e signori,

ci troviamo attualmente nel mezzo di una crisi di vasta portata - quella della pandemia di COVID-19. Edgar Morin, in un recente dibattito sul mondo post-pandemia, che ho organizzato al Parlamento europeo, ha qualificato questa crisi come "totale". E penso che avesse ragione. La pandemia ha sconvolto ogni aspetto delle nostre vite: la salute, le relazioni con gli altri, il lavoro, l'istruzione, l'economia. Ha messo in luce le nostre debolezze e ha messo a nudo le disuguaglianze troppo grandi che attraversano le nostre società.

Tuttavia, paradossalmente, la pandemia ci ha anche ricordato fino a che punto siamo interdipendenti gli uni dagli altri. Esiste un unico modo per uscire da questa crisi sanitaria: quello della solidarietà, all'interno dell'Europa e con il resto del mondo. Per prevenire crisi future e migliorare le nostre risposte, il mondo di domani dovrà più che mai essere strutturato intorno alla cooperazione, al multilateralismo e alla solidarietà.

La risposta che abbiamo dato alla pandemia a livello di Parlamento europeo, a livello di Unione europea, ha dimostrato, ancora una volta, la pertinenza dell'osservazione formulata da Jean Monnet, ossia che l'Europa si costruisce attraverso le crisi che essa affronta. Dinanzi alla situazione sanitaria senza precedenti, abbiamo adottato politiche che qualche mese prima sarebbero state impensabili. Attraverso la negoziazione e l'adozione dello strumento per la ripresa economica e del quadro finanziario pluriennale, abbiamo proposto un modello di sviluppo sostenibile per l'Unione europea incentrato sulla giustizia sociale e ambientale.

Abbiamo altresì compiuto un passo in avanti storico per quanto riguarda il rispetto dei valori che definiscono l'identità dell'Europa. Ormai, il finanziamento a carico del bilancio europeo non è più senza condizioni. Come richiesto da tempo dal Parlamento europeo, il bilancio è legato al rispetto dello Stato di diritto, che è il fulcro di qualsiasi sistema democratico.

Come avete giustamente affermato in una risoluzione approvata nell'ottobre 2020, la pandemia ha rappresentato anche una prova di resistenza delle istituzioni di governance a livello nazionale e internazionale. Questa prova ci ha mostrato fino a che punto la solidarietà europea è necessaria per poter rispondere efficacemente a una crisi di questa portata. È ormai chiaro che dobbiamo dotare l'Unione europea degli strumenti adeguati per poter affrontare rapidamente le sfide cui ci troviamo di fronte.

È in tale contesto che avvieremo il 9 maggio prossimo la Conferenza sul futuro dell'Europa. Il suo obiettivo è di offrire un momento di riflessione sugli insegnamenti della crisi che stiamo attraversando, nonché su come rafforzare la democrazia europea. Abbiamo bisogno di un'Unione europea più efficiente, più flessibile, più resistente e più democratica. La Conferenza sarà un evento senza precedenti, che offrirà a tutti i cittadini europei l'opportunità di plasmare il futuro della loro unione. Anche i parlamenti nazionali e regionali, così come la società civile, gli attori sociali e locali e i ricercatori svolgeranno un ruolo importante in questo dibattito.

Parallelamente, il Parlamento europeo trarrà anche insegnamenti dalla crisi che stiamo attraversando. Per mantenere viva la fiamma della democrazia, siamo stati costretti a cambiare il nostro modo di lavorare di fronte alla pandemia. Per continuare a dibattere e legiferare, ci siamo dovuti adattare e rinnovare. Ora è giunto il momento di riflettere in modo più ampio al funzionamento della nostra assemblea per garantire che essa incarni l'ideale democratico che vogliamo rappresentare.

L'apertura di tanti settori di riflessione in seno al Parlamento europeo e, più in generale, nell'Unione europea parte da una constatazione molto semplice. Il mondo di ieri, quello in cui abbiamo vissuto prima della pandemia, non tornerà più. È nostro dovere, oggi, immaginare e costruire un mondo migliore, più giusto, più equo e più rispettoso dell'ambiente.

Dobbiamo costruire il mondo di domani su valori ben specifici ovvero sui valori condivisi dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa – il rispetto dei diritti umani, la dignità umana, la libertà, la democrazia e lo Stato di diritto. Essi sostengono le nostre politiche interne e guidano la nostra azione esterna.

Mi preoccupa in modo particolare il fatto che questi valori, siano messi alla prova in tutto il mondo. La libertà è in declino a livello mondiale. Meno della metà della popolazione mondiale vive in un sistema democratico. La disinformazione guadagna terreno. Populismo, nazionalismo, xenofobia e autoritarismo sono ideologie che vedono nei principi democratici i loro nemici. La pandemia è servita loro come giustificazione per indebolire lo Stato di diritto e rafforzare le tendenze autoritarie.

Siamo onesti: purtroppo, questi valori tanto cari all'Europa non sono indistruttibili. Ed è per questo che la loro difesa richiede tutta la nostra determinazione e tutta la nostra energia.

Il ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul dimostra chiaramente che assistiamo a un regresso per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani e dei principi democratici. Le donne hanno sofferto in modo sproporzionato delle conseguenze della pandemia e di un aumento della violenza nei loro confronti negli ultimi mesi, e questa decisione infligge un duro colpo ai progressi compiuti in questo settore. Il Parlamento europeo continuerà a militare per un capovolgimento della decisione relativa al recesso della Turchia dalla Convenzione di Istanbul. Inoltre, come abbiamo sempre fatto, chiederemo che tutti gli Stati membri dell'Unione europea ratifichino tale Convenzione, e che l'Unione europea aderisca a quest'ultima. E continueremo anche a insistere sull'applicazione delle sentenze della Convenzione europea dei diritti dell'uomo riguardanti la Turchia, che è membro del Consiglio d'Europa da oltre 70 anni.

Questo pomeriggio discuterete della situazione in Bielorussia, un argomento che è al centro dell'attenzione del Parlamento europeo. Nel dicembre dello scorso anno ho avuto l'onore di consegnare il premio Sakharov per la libertà di pensiero all'opposizione democratica in Bielorussia. La determinazione e il coraggio dei cittadini di questo paese sono una vera lezione di libertà. Abbiamo l'obbligo di sostenere le loro richieste legittime e di denunciare con tutte le nostre forze le innumerevoli violazioni dei diritti umani del regime attuale. Ed è per questo motivo che il mese scorso il Parlamento europeo ha varato una piattaforma per la lotta all'impunità in Bielorussia. I crimini e le violazioni dei diritti umani che sono stati commessi devono essere puniti. E vi invito a collaborare con noi per garantire che ciò avvenga.

Domani discuterete anche con procedura d'urgenza dell'arresto e della detenzione di Alexei Navalny. Sono molto preoccupato riguardo alla sua salute e alle sue condizioni di carcerazione. Penso che dovremmo unire le nostre forze per assicurarci che le autorità russe gli forniscano urgentemente l'assistenza medica di cui ha bisogno. Il Parlamento europeo continuerà a chiedere il suo rilascio immediato e incondizionato e a fare tutto il necessario a tal fine.

76 anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, la pace ancora non regna sull'intero continente europeo. Lo scorso anno due paesi partner dell'Unione europea, due paesi membri del Consiglio d'Europa, si sono affrontati in una guerra che ha causato la perdita di numerose vite e ha provocato indicibili sofferenze alle popolazioni dei due paesi, ricordandoci che nessun conflitto è in realtà congelato. Per questo motivo è necessario intensificare gli sforzi dedicati al sostegno della pace nel continente europeo.

In tale contesto, sono estremamente preoccupato dallo spiegamento delle truppe russe lungo le frontiere ucraine e nel territorio illegalmente annesso della Crimea. È essenziale un allentamento delle tensioni ed è fondamentale che la Russia compia un passo indietro e rispetti i suoi impegni internazionali.

Per il Parlamento europeo, il Consiglio d'Europa e la vostra assemblea parlamentare sono alleati naturali. Insieme dobbiamo sostenerci a vicenda e promuovere i diritti umani, la democrazia e la pace nel continente europeo. Dai Balcani occidentali alla Moldova, di cui avete avuto il piacere di ascoltare la nuova presidente Maia Sandu durante la sessione di lunedì, dalla Georgia all'Ucraina, desidero che la nostra cooperazione, già estremamente significativa, sia ulteriormente rafforzata.

L'impatto dell'intelligenza artificiale sui diritti umani è un altro ambito in cui dovremmo senza dubbio collaborare più strettamente. Una riflessione comune su tale tema potrebbe aiutarci a trovare il giusto equilibrio tra la tutela dei diritti dei cittadini e il sostegno allo sviluppo tecnologico.

Le vostre competenze, conoscenze ed esperienze sono preziose per il nostro lavoro quotidiano al Parlamento. I pareri e le relazioni del Consiglio d'Europa sono stati dei punti di riferimento fondamentali nei procedimenti a norma dell'articolo 7 riguardanti l'Ungheria e la Polonia.

Le nostre risoluzioni e posizioni fanno spesso riferimento ai testi adottati dalla vostra assemblea, così come ai pareri e alle relazioni della Commissione di Venezia e alle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo. Anche le nostre missioni congiunte di osservazione elettorale ci offrono l'opportunità di lavorare insieme.

Dovremmo però spingerci oltre. Lavoriamo insieme, da commissione parlamentare a commissione parlamentare, negli ambiti in cui si riscontra un valore aggiunto. Lavoriamo congiuntamente all'interno delle famiglie politiche, e, naturalmente, rafforziamo ancora di più la cooperazione tra le nostre due amministrazioni.

Attendo con interesse il giorno in cui i legami tra le nostre istituzioni saranno ulteriormente rinsaldati dall'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La ripresa dei negoziati di adesione dimostra la nostra determinazione a conseguire tale obiettivo, di cui il Parlamento è stato un attivo promotore.

Signore e signori,

ho cominciato il mio discorso con un riferimento alla storia del XX secolo, che ha creato le condizioni per permettere la nascita di istituzioni innovative e rivoluzionarie come il Consiglio d'Europa e come l'Unione europea. Ormai il XXesimo secolo fa parte della storia, abbiamo di fronte a noi delle nuove sfide. Dinanzi a tali sfide, le nostre due assemblee dovrebbero intensificare congiuntamente i propri sforzi per rispondere a tutte le situazioni in cui, all'interno del continente europeo, i progressi compiuti in materia di diritti umani e democrazia sono rimessi in discussione.

Vi ringrazio.